

# GIUSEPPE RENZI

---

salesiano

Giuseppe Renzi, Cavaliere di Vittorio Veneto, e salesiano dal 1929, anno della beatificazione di Don Bosco, è morto. Oggi, giovedì 8 luglio, alle ore 10,35. Aveva quasi 84 anni.

La sua morte non ci ha lasciato tristi, ma contenti, e più vivi ed attenti al Signore che viene.

Dalla vita aspettiamo tante cose, dalla morte dovremmo aspettare Qualcuno. Incontrare il Signore della Risurrezione è stata la speranza di Renzi, speranza ogni giorno più paziente, meno retorica, più vera.

«Hanno tutti paura di morire, anch'io, ma la paura mi scompare quando spero di trovare il Signore buono, che vuol bene anche ai cattivi...».

Il carissimo Renzi è stato un uomo buono e la malattia, l'età, il dolore l'hanno reso ancora più buono.

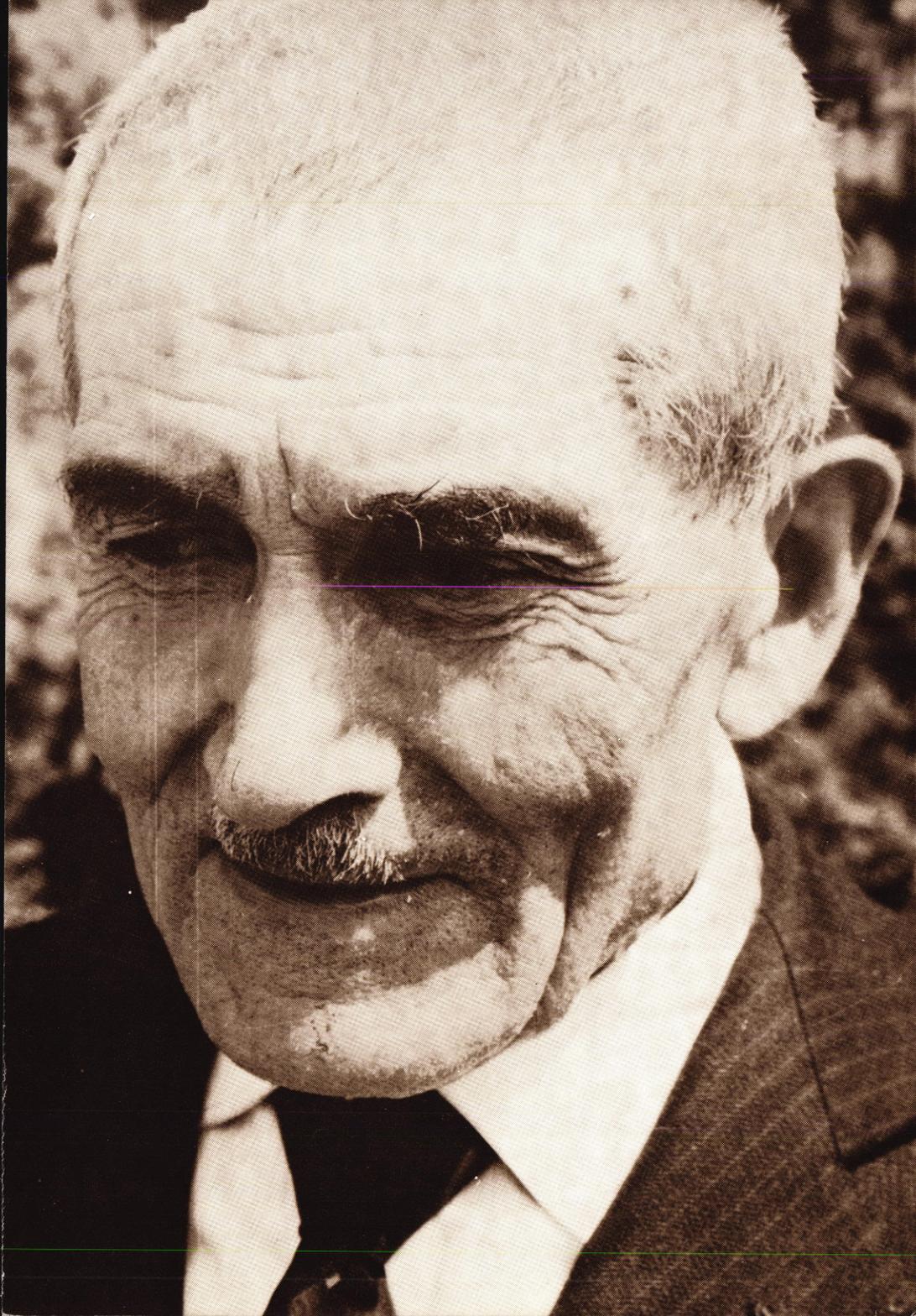
Ritrovandoci a pregare attorno alla sua morte, così l'abbiamo ricordato insieme: Giuseppe Renzi è stato un uomo dalle poche parole, che ha lavorato molto, sempre sorridente, risparmiatore al centesimo, riconoscente con chi lo beneficiava.

«Mi son fatto salesiano perchè nella vita bisogna fare qualcosa, e qualcosa di cui non ti devi pentire quando ti tocca morire».

E certamente Renzi non si è pentito di essere stato nella sua vita disponibile nei confronti degli altri, servitore fedele di tutti, ragazzi e salesiani, attento a chiunque avesse bisogno, particolarmente premuroso con gli ammalati.

Vivo in tutti noi è il ricordo della sua costante e rassereneante assistenza a don Lajolo, a don Colombo Pietro e a don Giovanni il cieco.

Agli ammalati stava vicino come all'Eucaristia. Ha creduto nella presenza di Cristo in chi è sofferente; nel pane consacrato, segno del Corpo di Cristo offerto e dato per tutti; e nel sacerdote, sacramento di Gesù che perdona, insegna, benedice, salva.



I sacerdoti si son sentiti amati dal Sig. Renzi in una maniera privilegiata, anche se nelle discussioni sull'ingiustizia di queste sue preferenze, si difendeva affermando di amare tutti alla stessa maniera.

Gli piaceva stare in compagnia, fare comunione magari con una partita a taglio, o bevendo un bicchiere di vino genuino.

A proposito di vino, abbiamo ricordato il soprannome di Renzi: «Tagliavini» perchè ubbidiente a Don Lecchi «dovevo cambiare l'acqua in vino, e non si faceva per dispetto ma perchè allora si era poveri».

Giuseppe ha vissuto da uomo povero, indossando sempre abiti usati, raccogliendo dalle immondizie quello che poteva essere utilizzato, non sciupando il boccone di pane.

Uno dei suoi dispiaceri più grandi era quello di sentirsi fuori comunità, e quando la malattia lo ha costretto, ha sempre desiderato che la comunità si raccogliesse attorno a lui nella sua stanza.

Era veramente felice quando ci si soffermava a pregare con lui: recitava con forza e abbandono il Padre nostro, l'Ave Maria; rispondeva al rosario; e negli ultimi tempi gli piaceva sentire pregare i salmi dei poveri, degli ammalati, dei moribondi:

«Come acqua sono versato - sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore si fonde come cera.

E' arido come il coccio il mio palato,  
la mia lingua si è incollata alla gola.

I miei occhi si consumano nel dolore, ma Tu o Signore  
non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.

Sei il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi Dio della mia salvezza.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,  
sei pieno di misericordia con chi ti invoca».

In compagnia gli piaceva pure raccontare la sua dura vita di fante nella prima guerra mondiale, mostrando con orgoglio le medaglie al valore; le avventure vissute col "camioncino" del Santambrogio; i momenti curiosi della sua attività di sagrestano in S. Agostino e ad Arese.

E tutta questa sua vita ha avuto la caratteristica della semplicità, espressa anche negli ultimi giorni con il desiderio di sentirsi preso per mano, con il suo insistente chiamare la «mamma», con il ripetere parola per parola le preghiere che gli si suggerivano, con il voler vicino in continuazione Ferruccio, infermiere paziente e farsi accarezzare.

E ricordando tutto questo ci ha fatto piacere perchè

«il regno dei cieli fu promesso non a chi è potente, a chi è sicuro di sè,  
a chi ha buon senso, a chi è istruito, ma a coloro che sono simili a piccoli bambini».

*i salesiani*  
*del Centro Domenico Savio di Arese*

